

## LO SCAPOLARE di SAN GIUSEPPE

Giovanni Paolo II sottolineava, nel testo scritto in occasione dell'Anno mariano del 1987, che “nella storia della pietà si incontra la devozione a vari scapolari”. “Scapolare”, che deriva da “scapola” (spalle, schiena), indica quell'indumento senza maniche e aperto sui lati che i monaci utilizzavano per ricoprire l'abito durante il lavoro, in modo da non insudiciarlo. Un fac-simile lo vediamo indossato oggi anche a scopi propagandistici o di segnalazione, come segno di appartenenza o di difesa. Nell'ambito religioso ha un significato simbolico di consacrazione.

Nella storia del culto di san Giuseppe, lo scapolare è sorto per esprimere e promuovere la devozione a san Giuseppe come Protettore della Chiesa. Le notizie qui raccolte sono ricavate da B. Burkey (*Pontificia Josephina*) e dalla rivista “*Cahiers de Josephina*” (vol. XVI/2-1968-, pp. 317-325).

L'inizio della devozione dello scapolare di san Giuseppe ha la sua profonda radice nella fede che desidera onorarlo, ne invoca la potente protezione per la Chiesa e l'aiuto nelle necessità personali.

Nella storia dello scapolare confluiscono due correnti parallele. Una inizia a Verona nel 1865; l'altra nella diocesi di Saint-Claude (Francia), pochi anni dopo. Le correnti si manifestano nel 1893, quando Leone XIII accoglie la petizione dei promotori di Saint-Claude per l'approvazione universale, ma specifica che la forma e il colore dello scapolare dovevano essere quelli dello scapolare veronese.

A Verona, infatti, nel 1861, era stata canonicamente eretta nella chiesa di san Nicolò la “*Confraternita del Cingolo di san Giuseppe*”, innalzata nel 1865 ad Arciconfraternita per la provincia veneta e più tardi anche per la provincia lombarda e per la Svizzera. Lo scapolare era usato come segno di devozione a san Giuseppe come protettore della Chiesa e, in particolare, come protettore del Santo Padre, in quel tempo pesantemente attaccato in Italia.

La corrente più forte della devozione dello scapolare fu quella di Saint-Claude, in Francia, dove il vescovo C. Marpot non solo approvò lo scapolare su richiesta delle Suore Francescane dell'Immacolata Concezione di Lons-le-Saunier, ma si impegnò attivamente nella sua promozione. I nomi più strettamente legati all'origine di questo scapolare, originariamente chiamato “lo Scapolare Bianco”, erano quelli della fondatrice di questa Comunità, Madre Maria di Gesù Schmidt, e del Padre Pier-Battista, ofmcap, di Reims.

Maria di Gesù pensava di fare troppo poco per san Giuseppe e desiderava indossare qualche cosa per manifestargli sempre il suo amore e fiducia e meritargli il continuo aiuto. Cominciò lei stessa, nel 1876, a portare uno speciale abitino di san Giuseppe. Pregò poi il Padre Pier-Battista, che era un artista, di fare un disegno, con quei simboli e figure tuttora presenti nello scapolare.

L'entusiasmo della Madre e l'impegno dei Cappuccini furono tali che in dieci anni furono distribuiti 110.000 scapolari. Nel 1884, il vescovo Marpot, in udienza dal Papa Leone XIII, gliene chiese l'approvazione e in seguito contattò Padre Bernardo di Andermatt, Generale dei Cappuccini, chiedendogli di interessarsi per l'approvazione formale. Nel 1891, il Card Foulon chiese al Santo Padre di dare

all'Ordine dei Cappuccini l'incarico di promuovere lo scapolare di San Giuseppe. Altri prelati in Francia, Svizzera ed Austria fecero altrettanto. Il 18 aprile 1893, Papa Leone XIII approvava e confermava il decreto della Sacra Congregazione dei Riti. La benedizione dello scapolare di San Giuseppe si trova nel "*Rituale Romano*" (titolo IX, cap. XI, n. 25).

I tre colori dello scapolare significano le tre principali virtù di san Giuseppe: l'umiltà (porpora), la giustizia (oro o giallo) e la purezza (bianco). Portando lo scapolare, il fedele è così richiamato a onorare san Giuseppe e ad impegnarsi nella pratica di queste virtù (*Da Joseph, ottobre 2006*).

Padre Tarcisio Stramare osj